

Oggi che siamo nell'era dell'algoritmo sembra archeologia del costume. Forse lo è. Comunque sia «Storia delle Tv private italiane. TV locali, TV straniere in lingua italiana, Syndication, Network» di Massimo Emanuelli (€ 19,00, Gammarò) è un libro – solo in versione ebook – che ci riguarda da vicino. Perché anche l'Emilia-Romagna – e la nostra provincia – hanno brillato in questo universo. In 842 pagine, esito di quarant'anni di ricerche, un quadro – completo – delle emittenti straniere in lingua italiana, delle tv via cavo e delle prime tv via etere. Non mancano la sentenza della Corte Costituzionale del 28 luglio 1976, la legge Mammì, il passaggio dall'analogico al digitale, la storia di tutte le tv locali italiane – di ieri e di oggi – suddivise Regione per Regione, Provincia per Provincia. E poi i circuiti, le syndication, i network, Corelat, Corecom, Confindustria Radio Tv e le associazioni (Aeranti Corallo, Frt Federazioni Radio Televisioni ecc.)

A metà degli anni Settanta il passaggio dalla televisione alle televisioni, dal monopolio alla pluralità di soggetti operanti nel settore, ha dato vita a un disordinato, vispo, Far West «[...] la nascita di una emittenza libera privata» scrive Giorgio Simonelli nella prefazione – fu la conclusione di una lunga battaglia e l'espressione «di una nuova cultura giovanile». Favorita, anche, dalla richiesta di visibilità di «una piccola media impresa molto vivace che cerca una visibilità mediatica»

La storia delle televisioni locali italiane è – per Massimo Lualdi che firma l'introduzione – «una vicenda giuridica, costituzionale e culturale». Una vera e propria «svolta ordinamentale» che aprì l'orizzonte su tutta una prateria da conquistare, «un laboratorio creativo irripetibile», incubatore «di linguaggi, talenti, modelli produttivi». Un brodo primordiale fatto di «avanspettacolo e scuola di giornalismo, sperimentazione



La copertina del libro
«Storia delle Tv private italiane. TV locali, TV straniere in lingua italiana, Syndication, Network» di Massimo Emanuelli (€ 19 Gammarò)

tecnologica e palestra imprenditoriale». In questo libro cosa troviamo? Soprattutto «da memoria. Dei pionieri, dei ripetitori, dei direttori di rete, dei tecnici, dei cronisti». «La voce dei vinti». Messa al sicuro, perché quel che è venuto dopo, dimenticando le sue radici, non la spazzi via. Ma quand'è che tutto è cominciato? «[...] si partì con le tv via cavo nella prima metà degli anni '70» scrive l'autore – raggio di azione circoscritto, pochi utenti, con sequestri e taglio dei cavi». Poi qualcuno cominciò a trasmettere via etere: «tra la fine del '75 e l'inizio del '76 la rivista specializzata Millecanali censiva 52 emittenti attive».

Dopo la sentenza della Corte costituzione 202 del 28 luglio 1976, le emittenti, autorizzate a trasmettere via etere «seppur in ambito locale, nacquero come funghi». Anche se «il primo tentativo di dare vita a una tv privata risale alla seconda metà degli anni '50» con Tempo Tv. Per quanto riguarda l'universo via cavo in Emilia-Romagna si può citare, ad esempio, Tele Bologna. Inaugurata il 14 maggio

1974 come TeleBolognacavo, chiuse il giorno dopo su disposizione del Ministro Togni. Poi Tele Rubicone e Tele Faenza, Teleravenna e Teleravenna 1, Teleromagna cavo, che trasmetteva cartoline delle città della costa romagnola, e tante altre, sul territorio, da Forlì, a Reggio Emilia, Piacenza e Scandiano. In città Qui Telemodena, che «nacque come emittente via cavo soltanto giuridicamente per iniziativa di Angelo Saltarin che darà poi vita a Qui Telemodena via etere». Tele Sassuolo, creata nel '74 su «iniziativa di un gruppo di radioamatori: Maurizio Ghinelli («il mago della fotografia»), Elvio Suozzi («il tecnico»), Claudio Medici («il giornalista»), Giuseppe Scarvaci (poi presidente dell'Associazione Sportiva Bocciofila Fioranese, Francesco Saffiotti e Danilo Bertelli (musicista, cameraman, vignettista ecc. »). Nasce in un fienile di Fiorano. Nel mare magnum delle tv locali, in Emilia-Romagna troviamo: Etv nata il 27 dicembre '98 dalla fusione di Rete 7 di Bologna, Teletricecoloro Reggio Emilia e Antenna 1 Modena, editore gruppo

50 anni fa l'Italia scoprì nuovi canali televisivi che nascevano in ogni città

Spallanzani, TeleSanteramo, nata a Castelfumane nel '74, poi rilevata da Domenico Berti delle Ceramiche Berti, Teleradio Emilia Romagna, Studio 3, Teleradio Bologna, Rete7, Nuova Rete, Sesta rete, Rete B e tante altre. A Modena invece Tv Qui, la tv modenese che trasmette dai canali 19 e 89 del digitale terrestre, Antenna 1 Modena, nata a Carpi l'11 dicembre '78 come Centro Carpi Tv per iniziativa di un pugno di volontari poi rilevata dalla signora Giacobazzi (proprietaria della Ceramica Ragno) come Antenna 1 Carpi fino a venire as-

Da E.Tv a Telestudio passando per Trc fino a Teleghirlandina e Tele Modena pagine di schermo... gialloblù

sorbita nel 2026 dal gruppo Eiv. Telestudio Modena: «Il 15 novembre 1974 Angelo Saltarin, imprenditore nel campo delle telecomunicazioni e ripetiturista della Televisione Italiana e Tele Capodistria lancia Qui Telemodena». Quattro giorni dopo «iniziano le trasmissioni ufficiali». «Nel 1989 l'emittente si trasforma in Tele Studio Modena», chiuderà i battenti nel 2017. Si possono anche citare Studio 74, Centro Carpi Rtv, Tele Scandiano, Tv Delta Alto Modenese, Tele Sassuolo, Video Modena Telesar, R. T. E. Rete Televisiva Emiliana, Teleradio-città, «nata nel '76 da una costola dell'emittente radiofonica Radio città, poi fusa nel 2017 con Tele Reggio e Tcr Bologna nel polo Tr-Media, Teleradioghirlandina, nata nel '77 su iniziativa della famiglia Niccolini, Teleradio Elle e Telemodena, evoluzione di Teleradioghirlandina che chiuderà i battenti nel 2017. Modena, ancora una volta, è partecipe e protagonista di una stagione creativa - e anche un po' rivoluzionaria - che oggi guarda al futuro forte delle sue leggendarie radici. ■